

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

Affinchè faccia pervenire questo documento ed allegata busta lettera con destinatario J.Riad

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BUSTO ARSIZIO

MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA DI SPOLETO

Oggetto: esposto - denuncia di omicidio di persona detenuta

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a VENEZIA il 24.10.1959, residente a Spoleto –PG–, dichiara quanto segue essendone venuto a conoscenza:

Il detenuto definito “pentito” dai media su mandato della Procura milanese, che mi indica come suo frequentatore e mi diffama nel merito di varie cose tra cui la mia del tutto infondata e da lui asserita scarsa socializzazione con i detenuti di Spoleto, Jelassie Riad, nel periodo pasquale del 2003 mi raccontò meglio di quanto avesse fatto in precedenza un episodio che sarebbe avvenuto nel carcere di Busto Arsizio –VA–.

**Siccome è un pentito, mi stupisco di non aver letto anche di questo episodio** invece delle cazzate mastodontiche che gli ha messo in bocca la Procura milanese. Ossia un omicidio di un ragazzo marocchino, fatto passare per suicidio mediante impiccagione, pare il medico non abbia accettato di firmare il referto) tra la fine di ottobre 2001 e l’inizio di novembre del 2001 da parte di agenti di polizia penitenziaria mascherati che nella sezioncina 14 bis ove stava lui ed altri 3 detenuti; lo picchiarono a morte in cella durante la notte, mentre lui era ancora sveglio ma aveva il blindato chiuso e lo sportellino aperto. Si trattava secondo il suo racconto di un suo connazionale; all’indomani il Riad avrebbe avuto uno scontro con agenti in seguito al quale sarebbe restato due giorni in coma ed avrebbe avuto con ogni probabilità anch’egli l’apposizione di strumenti di controllo mentale sottocutanei.

Di questo ne parlò e scrisse con un altro detenuto, e mi consegnò per sicurezza una busta di lettera priva del pezzo del mittente, che testimoniava dell’interesse anche di un altro detenuto a questo omicidio, detenuto che comunque lo sconsigliava dal denunciare il fatto.

ESSENDO IO SOTTOPOSTO A CONTROLLO MENTALE DA PARTE DI FORZE IGNOTE DELL’ORDINE, FACCIO PRESENTE CHE TALE PERSONA CON QUESTA MIA DENUNCIA POTREBBE SUBIRE RAPPRESAGLIE E LO SCRIVO PER EVITARLO, perché QUESTA è UNA DENUNCIA CIVILISSIMA E NON UN GIOCO AL MASSACRO TRA NOI DETENUTI CHE ANZI SIAMO MASSACRATI DA SISTEMI INVISIBILI DI TORTURA E MORTE. ALLEGO PERTANTO QUESTA BUSTA DENTRO FOGLIO TRASPARENTE SIGILLATO CON SCOTCH ESSENDO L’UNICA COSA CHE HO A DIMOSTRARE DI QUESTO RACCONTO.

La questione gli sarebbe stata risolta da incontri con la direttrice, di nome Caterina, di questo istituto, che gli avrebbe procurato anche una corrispondenza epistolare con una assistente sociale dello stesso carcere sua amica, la quale avrebbe collaborato alla preparazione del suo “pentimento” per un lungo anno e mezzo durante il quale al Jelassie Riad fu data la possibilità, forse in cambio del suo silenzio su questo omicidio, di lavorare senza interruzioni (privilegio raro, concessogli credevo per una valutazione delle sue necessità non effettuando alcun colloquio costui, ed invece che oggi credo essergli stata data perché era in corso già una sua acquisizione consensuale al campo degli infami).

Nel merito della mia integrità psicofisica oltre che richiamarmi alla mia ultradecennale attività politica, di studio, intellettuale, artistica e lavorativa nel campo informatico, ed agli studi di neuroscienze che sto conducendo dal 2002, allego relazione (17 pagine) del dr.Comite Mascambruno del 25.9.2003, periodo afferente proprio alle dichiarazioni di questo signor Jelassie Riad “Ahmed” che la Procura milanese ha voluto gestire per farmi apparire “pazzoide” su tutti i media con un lancio pubblicitario assolutamente inedito, non a caso a pochi giorni di distanza dall’articolo apparso su “La Nuova Venezia Mestre” il 21.3.2004 sulle mie denunce di

torture con microchip sottocutanei, e comunque di controllo mentale, sostenute insieme al mio avvocato Vittorio Trupiano. NEL CARCERE DI SPOLETO sono disposto ad essere sentito su questo mio esposto.

Chiedo di essere informato ai sensi di legge circa eventuale archiviazione.

In fede

Paolo Dorigo

Spoletto, 06.05.2004, giovedì